



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

DOMENICA II^a DOPO NATALE - 5 GENNAIO 2025

(Lecture: Siracide 24,1-4.12-16; Salmo 147; Efesini 1,3-6.15-18; Giovanni 1,1-18)



Vangelo Gv 1,1-18 [forma breve: 1,1- 5.9-14]

Dal Vangelo secondo Giovanni

[In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.]

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

[Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.]

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore

QUELLA VITA "PICCOLA" PIÙ FORTE DELLE TENEBRE

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Aveva poggiato il capo sul petto di Gesù nell'ultima cena l'autore di questo brano di Vangelo: aveva sentito battere il cuore di Dio, aveva ascoltato il pulsare del sangue di Dio. Chi più di lui può allora annunciarci che quel Dio invisibile dell'Antico Testamento, quel Messia che tutti aspettavano era finalmente arrivato nel frammento di carne che, come un bacio alla terra, aveva abitato tra noi? «Venne tra i suoi» ci dice Giovanni, e andò a cena da Zaccheo, cambiò l'acqua in vino, si lasciò profumare da una prostituta, scelse amici che puzzavano di pesce, mangiò con quelli che nessuno avrebbe mai invitato a cena e morì come un brigante. Come accogliere un Dio così? Come riconoscerlo? Troppo simile a noi, troppo fatto di carne fragile, debole, quotidiana, quel Verbo dal quale ha origine la vita. Si fa fatica, si deve spiccare un salto vertiginoso, i brividi quasi ci paralizzano nel misurare le distanze: cre-

dere in un Dio così vicino da poterlo confondere con uno di noi. Eppure il salto, quello vero, lo ha fatto Lui che ha ricucito la lontananza tra cielo e terra, ha saldato il tragitto abolendo i confini, e annullando le divisioni. Salto spericolato, insensato, di un Dio innamorato della vita. E Giovanni continua parlandoci di luce, di una luce che è uguale a vita, che è vita stessa, quasi un suo sinonimo; come se ci dicesse: se sei nel buio ti basta guardare la vita, quella piccola, quotidiana vita che ti avvolge, che cresce intorno a te, a tua insaputa, nascosta, ma tanto potente che nessuna tenebra potrà mai vincerla. «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10), ed oggi dovremmo capire che Dio è l'abbondanza di vita, lo straripare di luce che non ti aspetti, è Colui che mette le ali ai semi, che ci insegna a danzare come alberi col vento, come onde con la marea. «In Principio», così comincia il Vangelo di Giovanni e oggi anche per noi è un principio: un nuovo anno per respirare, un nuovo anno per contare i fratelli, un nuovo anno per sedersi vicini e ascoltarci senza far rumore. Un nuovo anno per vedere la vita piena di possibilità aperte. Un nuovo anno per fare un profondo inchino fino all'origine della vita. Un nuovo anno per svegliarci dai sogni e cominciare a viverli. Un nuovo anno per condividere la gioia, che è sempre senza tempo. Un nuovo anno per amare questa vita, come la ama Dio. (L. Verdi)

Salmo responsoriale (sal 147)

R/. Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 5	Ore 8.30 : Pro popolo Ore 10.00 : def. Giuseppe; def. Gina e Chiara; def. Gianni, Tina, Giuseppino e Maria Ore 11.30 : def. Primo, Maria, Ersilio Ore 19.00 : Pro Animabus
LUNEDÌ 6 EPIFANIA DEL SIGNORE	Letture: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12. Ore 8.30 : Pro Animabus Ore 10.00 : def. Suor Claudia Ore 11.30 : def. Rosa Ore 19.00 : Pro Animabus
MARTEDÌ 7	Letture : 1Gv 3,22 - 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 Ore 10.00 : def. Pizziolo Maria e Italo; def. Vittorio e Angela Ore 19.00 : Pro Animabus
MERCOLEDÌ 8	Letture : 1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 Ore 10.00 : Pro Animabus Ore 19.00 : def. Amleto, Elena, Alberto e Carlo
GIOVEDÌ 9	Letture : 1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52. Ore 10.00 : def. Remigio e Cesare Ore 19.00 : def. Tiziano
VENERDÌ 10	Letture : 1Gv 4,19 - 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a Ore 10.00 : Pro Animabus Ore 19.00 : Pro Animabus
SABATO 11	Letture : 1Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16. Ore 10.00 : Pro Animabus Ore 19.00 : def. Annamaria

Domenica 5 gennaio - DOMENICA II DI NATALE

Ore 18.00 - Canto del Vespro e Adorazione Eucaristica

Lunedì 6 gennaio -

Ore 11.00 - Premiazione Concorso Presepi

Ore 11.30 - Messa animata dal Coro Gregoriano

Ore 18.00 - Canto del Vespro e Adorazione Eucaristica

Ore 19.00 - S.Messa presieduta dal Vescovo e animata dalla Corale Parrocchiale

Giovedì 9 gennaio - GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Ore 17.30 - S.Messa presso S.Leopoldo seguita dalla Adorazione Eucaristica

Sabato 11 gennaio -

Ore 17.00 - Incontro ragazzi/e delle Medie.

Domenica 12 gennaio - BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 10.00 - Battesimo di Cibotto Gabriele

Ore 18.00 - Canto del Vespro e Adorazione Eucaristica

**I
N
A
G
E
N
D
A**



Epifania del Signore

Cerchiamo l'uomo per trovare Dio

A Natale è Dio che cerca l'uomo. All'Epifania, è l'uomo che cerca Dio. Ed è tutto un germinare di segni: come segno Maria ha un angelo, Giuseppe un sogno, i pastori un Bambino nella mangiatoia, ai Magi basta una stella, a noi bastano i Magi. Perfino Erode ha il segno: dei viaggiatori che giungono dall'Oriente, culla della luce, a cercare un altro re. Perché un segno c'è sempre, per tutti, anche oggi. Spesso si tratta di piccoli segni, sommessi; più spesso ancora si tratta di persone che sono epifanie di bontà, incarnazioni viventi di Vangelo, che hanno occhi e parole come stelle. L'uomo è la stella: «percorri l'uomo e troverai Dio» (sant'Agostino). Perché Dio non è il Dio dei libri, ma della carne in cui è disceso. Come possiamo diventare anche noi lettori di segni, e non scribi sotto un cielo vuoto?

I. Il primo passo lo indica Isaia: «Alza il capo e guarda!». La vita è estasi, uscire da sé, guardare in alto; uscire dal piccolo perimetro del sangue verso il grande giro delle stelle, dalle mille sbarre dietro cui si rinchiude e si illude il Narciso che è in me, verso l'Altro. Aprire le finestre di casa ai grandi venti.

II. Mettersi in strada dietro una stella che cammina. Per trovare Cristo occorre andare, indagare, sciogliere le vele, viaggiare con l'intelligenza e con il cuore. Cercare è già un po' trovare, ma trovare Cristo vuol dire cercarlo ancora. «Andando di inizio in inizio, per inizi sempre nuovi» (Gregorio di Nissa). Andando però insieme, come i magi: piccola comunità, solitudine già vinta; come loro fissando al tempo stesso gli abissi del cielo e gli occhi delle creature.

III. Non temere gli errori. Occorre l'infinita pazienza di ricominciare, e di interrogare di nuovo la Parola e la stella, non come fa uno scriba, ma come fa un bambino. Come guarda un bambino? Con uno sguardo semplice e affettuoso.

IV. Adorare e donare. Il dono più prezioso che i Magi possono offrire è il loro stesso viaggio, lungo quasi due anni; il dono più grande è il loro lungo desiderio. Dio desidera che abbiamo desiderio di lui.

«Per un'altra strada ritornarono al loro paese». Anche il ritorno a casa è strada nuova, perché l'incontro ormai ti ha fatto nuovo: «Cercatore verace di Dio è solo chi inciampa su una stella, scambia incenso ed oro con un ridente cuore di bimbo e, tentando strade nuove, si smarrisce nel pulviscolo magico del deserto...» (D.M.Montagna).

p. Ermes Ronchi